

I mulini di Palazzo Rossi a Pontecchio Marconi

Franco Balestrazzi, Bruno Sidoli, Franco Venturini

La storia di Palazzo Rossi è già stata analizzata e pubblicata in vari studi specifici, pertanto nella nostra ricerca ci siamo soffermati ad evidenziare in modo particolare le vicende dei mulini

che si sono succeduti nel corso dei secoli nel territorio di Pontecchio (Fig. 1).

Secondo studi e ricerche di Carlini e D'Astuto (1) quando la famiglia Rossi

Fig. 1. La mappa del 1675 che rappresenta la zona compresa tra il fiume Reno e la via Porrettana con in evidenza Palazzo Rossi e il canale che alimentava i vari opifici (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Gabinetto delle stampe, raccolta Gozzadini).

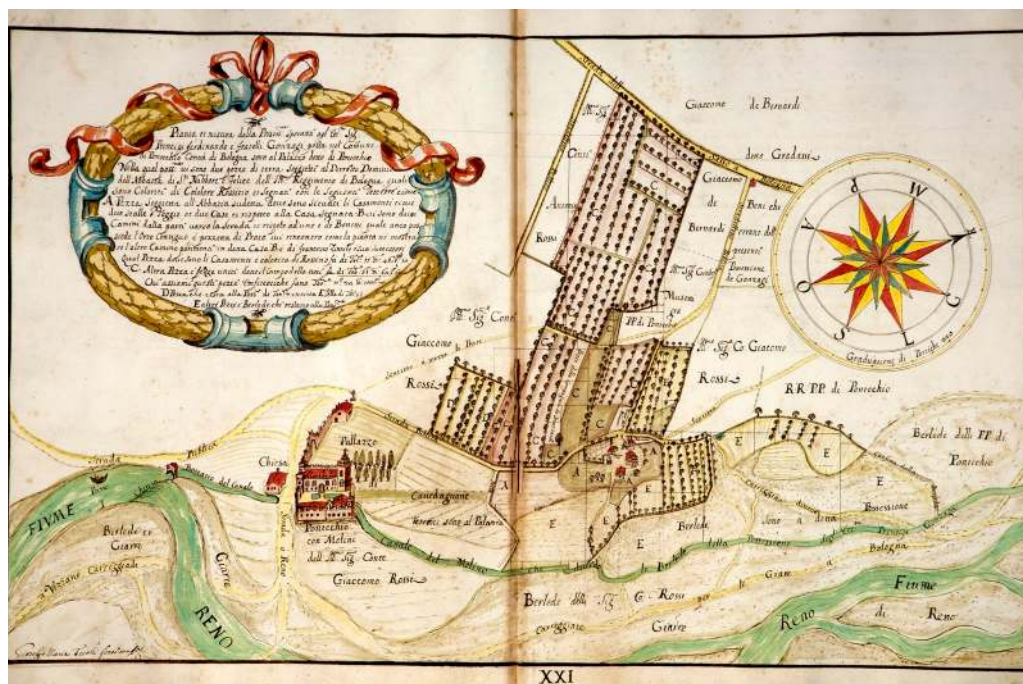


Fig. 2. Il canale, che deriva le acque dal fiume Reno e che, giunto all'interno del borgo di Palazzo de Rossi, alimentava i mulini da grano e la cartiera (foto Luigi Ropa Esposti).

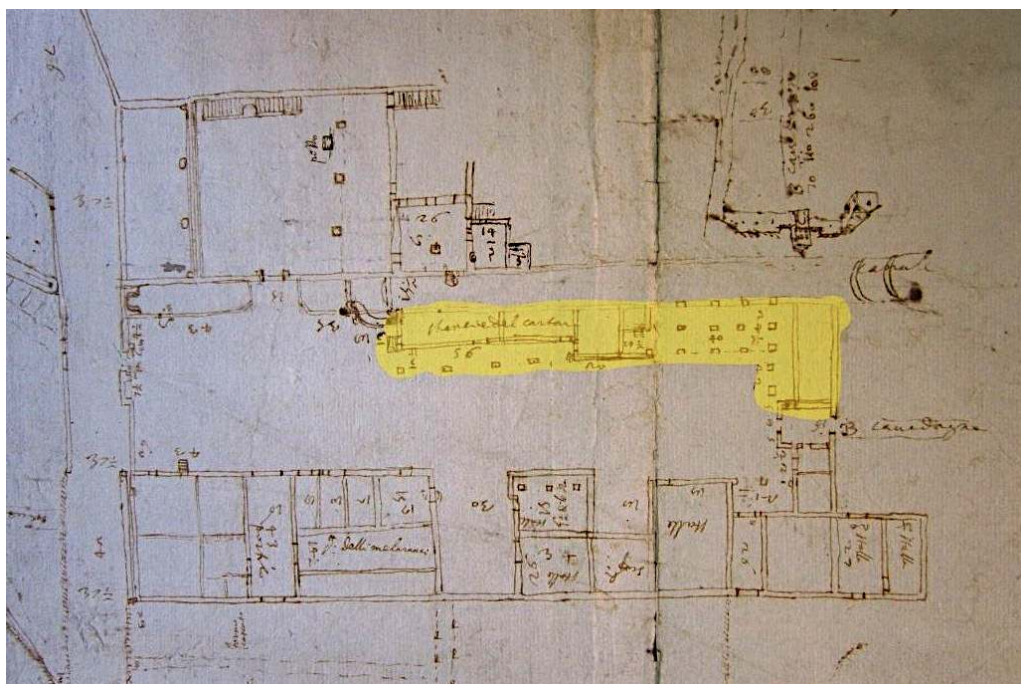


acquista nel XV secolo i beni e i terreni di Pontecchio, compresi in questi beni vi sono anche “due antichi mulini”. Anche lo storico Pier Luigi Perazzini nelle sue ricerche su Palazzo Rossi a Pontecchio ci conferma e precisa la ricostruzione di Carlini e D'Astuto: *“Bartolomeo Rossi il 23 dicembre 1451 acquistava dai fratelli Giorgio e Filippo Manzoli un considerevole corpo di beni costituito da un molino da frumento a due poste con le sue macine, da una gualchiera, cioè un impianto per la lavorazione dei panni, e da una sega per legname; l'insieme, detto “il molino da Paina”,*

era provvisto di traversa nell'alveo del fiume Reno per la presa d'acqua, servito dal suo canale, e dotato di acquadotti, ruote, parature e quant'altro necessario. L'atto notarile specificava che, oltre ai fabbricati produttivi, vi erano pure certe altre grandi case poste intorno, con una colombaia, il pozzo, il forno, l'orto e il frutteto con una fontana, e un'area libera posta in aderenza a case e molino, e per loro servizio” (2).

Quindi è presumibile che questi abbiano avuto origine molto tempo prima e la presenza del canale di derivazione del Reno che alimentava i due mulini del

Fig. 3. Pianta dei fabbricati del borgo di Palazzo de Rossi con evidenziato in giallo i locali della cartiera, 1634 (Archivio di Stato Bologna, Periti Agrimensori, Francesco Martinelli).



borgo di Palazzo de Rossi, è da ritenersi antecedente al 1451 e forse opera del '200. All'interno del borgo passava il canale che alimentava il mulino da grano, la segheria idraulica, la gualchiera per la lavorazione dei panni e, successivamente, la cartiera (Fig. 2). In origine un mulino posto nel borgo funzionava probabilmente solo come segheria, il tutto legato alla fluitazione dei tronchi sul fiume Reno: i tronchi arrivavano dalla montagna trasportati dall'acqua del Reno, venivano ridotti in tavole e proseguivano per Bologna sempre seguendo il fiume (3). Nei locali inizialmente adibiti a gualchiera verrà successivamente realizzata la cartiera, poi ampliata nel corso dei secoli (4) (Fig. 3).

La famiglia Rossi - pur fra mille

vicissitudini legate a problemi d'ordine economico, ma anche alle molte divisioni dovute alle ramificazioni famigliari che portavano facilmente a liti, e comunque a innumerevoli frazionamenti e ripartizioni di quote patrimoniali, suddivisioni spesso complicate dalla presenza di figli naturali legittimati, soprattutto a partire dalla seconda metà del XVI secolo - nel corso dei secoli manterrà la proprietà di Pontecchio ampliandone e migliorandone i possedimenti (5). Anche il palazzo e il borgo ovviamente furono condizionati pesantemente nel loro sviluppo, complici i disagi causati da queste continue frammentazioni fra i vari membri della famiglia.

A questo punto facendo un notevole

Fig. 4. Catasto Gregoriano, voltura del 1806, mulino da grano e mulino da carta. (ASBo, Archivio di Stato di Bologna).

Regno d'Italia
Al Nome di Dio
Bologna li 10 Gennaio 1806

Contra. Confij si usa uno ed millino di grano a lire Mille
che lavorano a cartina, l'altro da carta a due ruote, uno di
te nel comune di Corticchio di cui raggiunge li quali millini
aggiungono alle acque del fiume Reno, mediante un canale
parte scoperta, e l'altro cavato a forza di scalpello e che
introducono in detto Canale mediante una chiavica e frutto
di Legnami che traversa tutto il suddetto fiume e sono affi-
tati al sig. Francesco Neri, con tutte le cose necessarie per li
lavoranti, capo maestro ed anche un verso di Pato di milia
e spensiere vicino al fiume, chiamato Berledone il tutto per
Lire Milanese Tremila cinquecento settanta, che dedotto l'
importo del Pato il quale è considerato Lire quassimante
venti di Milano, e la corrisposta di 2 stercento quaranta mi-
lanesi che deve il Conducente per la manutenzione annua
della Chiavica non compreso li Legnami, che devono essere am-
ministrati dal Locatore ammontano ogni anno più della sum-
ma che paga il Neri per la Opera, e sovramente, o speso
che si trova l'annua rendita del Millino di grano Lire
milanesi mille trecento trenta e di quello di carta Lire sei-
cento sessantacinque di Milano che in tutto l'annua ren-
dita loro di Milano Lire millaseicento novantacinque
che di Bologna sono Lire mille quattrocento ventinove, e
Nota bene cheervi un Pato nella Locazione, che in caso d'aper-
tura della chiavica o di risuscitamento di Muri, o altra dannosa-
tate dall'ingetto del fiume, restassero detti millini ed 8800
inoperosi, e il tratto di venti giorni è a carico del Locatore
refarsi a dietro al Conducente tutto quel tempo che s'impes-
sa detti venti giorni, sino a che detti Confij fossero reba-
mente in attività. Camillo Ottavio Rossi

Fig. 5. Catasto Gregoriano, voltura del 1806, Valchiera (ASBo, Archivio di Stato di Bologna).

Regno d'Italia.
Al Nome di Dio.
Bologna li 10 Gennaio 1806

Confij a chiunque di qualunque il piccolo Confij ad uso di Valchiera a
due ruote situato nel Comune di Pontacchio di ragione del Sig. Camillo
Ottavio Rossi quale Confij colle Acque del fiume Reno, o non lavora
che pochi mesi dell'anno, ed affittato a Giuseppe Stranieri per l'annua
somma di Lire Cinquantasei tanto lavorò riferirò in nome
di quel Contabile in Pote etc.

Fig. 6. Catasto Gregoriano, voltura del 1806, Località Spolverino, Pila da riso (ASBo, Archivio di Stato di Bologna).

No 1049 *Ripetuto* *325*

Regno d'Italia
al nome di Dio.

In Pontecchio 10 gennaio 1806

In seguito del Proclama che obbliga a denunciare qualunque
Opificio, mi faccio un dovere di denunciare il piccolo Opificio in
addetto al uso di fabbricar Polveri ora prigionamento ridotto con
quattro Maci per piler Riso, con Prato, macero, Magareno e Cafa,
per lavoranti, il tutto posto in Pontecchio di ragione del Sig.
Camillo Ottavio Rossi, per l'annua compenso di lire Milanese
Duecento dieci, e il ricavato annuo della ditta Pila sono lire
Milanese Trentacinque, che di Bologna ventisei, e aversario
che il Riso deve andare a comprarsi nella Pianura, e condurlo
a proprio spese alla nominata Pila. In fede ecc.

Antonio Succi assermo

nulla des.
b: g: s

salto nel tempo, arriviamo alla fine del XVIII secolo quando alcune registrazioni del Catasto urbano dell'epoca ci precisano che: Rossi cittadino Camillo nella sezione di Pontecchio possiede "palazzo padronale, osteria, casa e molino, bottega, pila da riso. Molino e valchiera", (6) il tutto confermato anche dal Catasto Boncompagni nel 1784. Le volture del 1806, quando ci fu l'obbligo di denuncia del proprietario e del conduttore a seguito di un proclama governativo, fanno il punto più preciso sul numero, sulla tipologia e sui luoghi

di tutti gli opifici di Palazzo Rossi.

Le trascrizioni delle tre volture riportate qui di seguito, e riportate in Figg. 4, 5 e 6, ci specificano con sufficiente chiarezza lo stato dei vari opifici e relative pertinenze all'inizio del 1800.

"Voltura n° 1049 - Regno d'Italia - Bologna li 10 gennaio 1806 (Fig.4)

Nel nome di Dio Certifico due opifici ad uso uno di molino da grano a tre macine che lavorano a cattino, l'altro da carta a due ruote, situati nel comune di Pontecchio di mia ragione, li quali

Fig. 7. La località Spolverino dove sino alla fine del '700 era presente un opificio per la produzione di polvere da sparo (foto Luigi Ropa Esposti, 2008).



Fig. 8. Mappa del Catasto Gregoriano con al centro il complesso di Palazzo Rossi (ASBo, Archivio di Stato di Bologna).

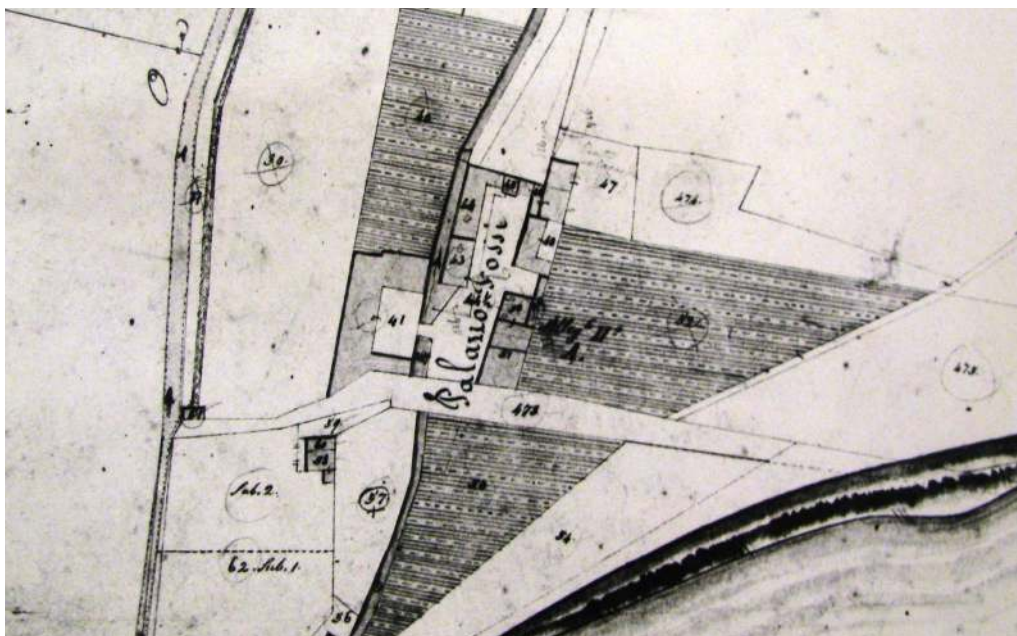


Fig. 9. Sezione longitudinale del molino americano con 12 paia di macine installato a Pontecchio per la ditta F.lli Monari nel 1867 con impianti realizzati dalla ditta Calzoni (Archivio Calzoni, Museo del Patrimonio Industriale Bologna).

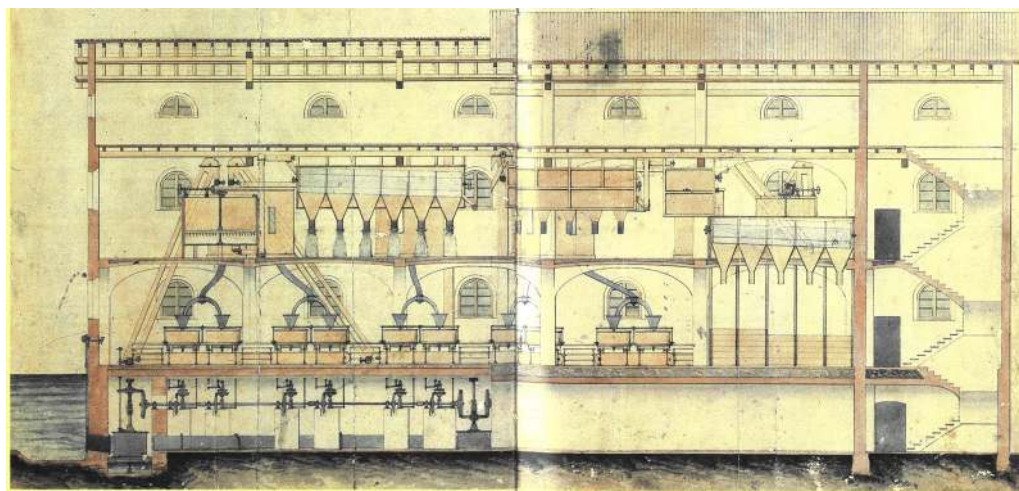


Fig. 10. Mappa allegata alla voltura del 1898, Catasto Gregoriano (ASBo, Archivio di Stato di Bologna).

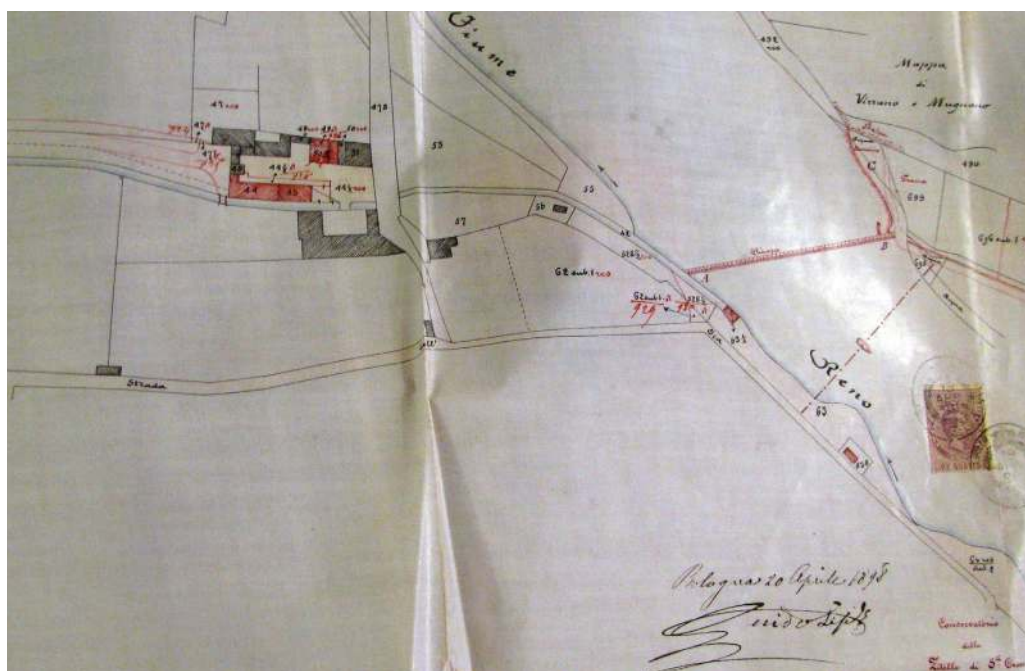


Fig. 11. La traversa sul Reno e sullo sfondo l'edificio della Barca che un tempo era il luogo di attracco del traghetto e abitazione del barcaiolo, e la casa di guardia per il controllo e la regolazione delle paratoie di afflusso dell'acqua nel canale. Sulla destra la segheria (foto Luigi Ropa Esposti).



mollini agiscono colle acque del fiume Reno, mediante un canale parte scoperto e l'altro cavato a forza di scalpello e che s'introducono in detto canale mediante una chiusa costrutta di legnami che traversa tutto il suddetto fiume e sono affittati al sig. Francesco Neri con tutte le case necessarie per li lavoranti, capo mastro ed anche un pezzo di prato di molta estensione vicino al fiume, chiamato Berledone, il tutto per lire milanesi tremilacinquecentosettanta, che dedotto l'importo del prato, il quale è considerato lire quattrocentoventi di Milano, e la corrisposta di lire ottocentoquaranta milanesi che deve il conduttore per la manutenzione annua della chiusa, non compreso li legnami

che devono essere somministrati dal locatore, ammontano ogni anno più della somma che paga il Neri per le opere e serramenti, asserisco che si trova l'annua rendita del molino da grane lire milanesi milletrecentotrenta e di quello da carta lire seicentosessantacinque di Milano che in tutto l'annua rendita sono di Milano lire millenovecentonovantacinque che di Bologna sono lire millequattrocentoventicinque. In fede. Nota bene che evvi un patto nella locazione che in caso d'apertura della chiusa o di rovesciamento di muri o altro danno recato dall'impeto del fiume restassero detti mollini ed edifizii inoperosi per il tratto di venti giorni è a carico del locatore il risarcire dietim

Fig. 12. Le paratoie per la regolazione del deflusso dell'acqua in eccesso nel Reno dell'acqua nel canale (foto Luigi Ropa Esposti).



Fig 13. Mappa catastale del 1885 in cui sono visibili a sinistra gli edifici dello Spolverino, ove un tempo sorgeva l'opificio per la produzione di polvere da sparo e, a destra, in rosso, i nuovi edifici della Pila, un tempo utilizzati per la pilatura del riso, la "pilarda", Catasto Gregoriano (ASBo, Archivio di Stato di Bologna).



al conduttore tutto quel tempo che attività.
 sorpassasse detti venti giorni sino a Camillo Ottavio Rossi" (7).
 che detti edifizî fossero interamente in

Fig. 14. Uno dei fabbricati della Pila, posto a margine del canale del Maglio, in una foto degli anni '70, prima della ristrutturazione (Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi).



"Regno d'Italia - Bologna li 10 gennaio 1806 (Fig.5)

Certifico a chiunque diqualmente il piccolo opificio ad uso di valchiera a due mazzi situato nel Comune di Pontecchio di ragione del sig. Camillo Ottavio Rossi quale agisce colle acque del fiume Reno e non lavora che pochi mesi dell'anno ed affittato a Giuseppe Ghinazzi per l'annua somma di Milano lire Cinquantasei. Tanto dovevo riferire...in fede Agostino Lippi agente del sig. Camillo Ottavio Rossi"

"Volt. 1260 Cantone del Sasso Pontecchio (Fig.6)

*Regno d'Italia Al nome di Dio In Bologna 10 gennaio 1806
molino da polvere ora ridotto a pilla da riso con quattro mazzi detto lo Spolverino*

prop. Camillo Ottavio Rossi aff. Antonio Succi

In seguito del proclama che obbliga a denunciare qualunque opificio, mi facio un dovere di denunciare il piccolo opificio in addietro ad uso di fabrica polveri ora provvisoriamente ridotto con quattro mazzi per pilar riso, con prato, macero, magazzino e casa per lavoratori, il tutto posto in Pontecchio di ragione del sig. Camillo Ottavio Rossi, per l'annua corisposta di lire milanesi ducento dieci, ed il ricavato annuo della sola pillla sono lire milanesi trentacinque, che di Bologna venticinque, avertando che il riso devo andarlo a comprare nella pianura e condurlo a proprie spese alla nominata pillla. In fede Antonio Succi affermo" (8).

Fig. 15. La strada di accesso al borgo di Palazzo de Rossi; alla sinistra i fabbricati ove un tempo avevano sede i mulini e la cartiera (foto Luigi Ropa Esposti).



Da queste dichiarazioni si desume che all'epoca tre erano i mulini attivi: uno da carta, uno da grano ed uno da riso, in più si registra anche una piccola *valchiera* che lavora per pochi mesi all'anno, opifici tutti alimentati dal canale di derivazione del Fiume Reno.

Nella località Spolverino, poco più a valle rispetto al complesso del borgo, era attiva la "pilla" da riso, che come dice lo stesso nome della località, precedentemente funzionava come mulino da "polvere da schioppo", le cui vicende furono caratterizzate però da continue esplosioni e successive ricostruzioni, nel 1748, 1761 e nel 1771

(Fig. 7). In seguito appunto, ritenendo troppo pericoloso il mulino da polvere da sparo fu trasformato in pila da riso (9). Nel 1831 il Catasto Gregoriano attribuisce a Marsigli Emilia, vedova di Camillo Rossi, i beni avuti in eredità: "*Palazzo Rossi: molino da grano a 4 ruote, cartiera, maglio per la raffinatura del ferro. Spolverino: valchiera. Barleda: maglio per la raffinatura del rame*" (10) (Fig. 8).

Durante tutto il XIX secolo i cambi di proprietà avvennero poi abbastanza frequentemente: da Marsili - Duglioli a Brisi per la fornace da mattoni e maglio

per rifiniture ferro nel 1874; da Marsili - Duglioli a Rabbi per la pila da riso a Spolverino nel 1890. Nota interessante: quando nel 1875 Marsili - Duglioli Elena succede a Marsili Carlo il mulino di Palazzo Rossi figura già come mulino da grano anglo-americano, quindi a quella data era tramontata la sua storia come mulino ad acqua. Anche se ancora nel 1888 la Carta idrografica d'Italia riporta un solo mulino al n° 192 con un canale di derivazione di 8.000 m con diga in muratura ed una caduta di 1.92 con portata di acqua che va dai 2.500 ai 900 lt. La trasformazione complessiva dell'opificio con l'impianto a turbine risulta fosse avvenuta nel 1867 ad opera della ditta Calzoni di Bologna (Fig. 9).

Particolarmente rappresentativa della zona di Pontecchio ci è sembrata la planimetria sempre del Catasto Gregoriano del 1898 abbinata ad una delle varie vulture dell'epoca (11) (12) (Fig. 10).

Nella mappa, partendo dalla destra, si può riconoscere il tragitto che faceva il piccolo traghetto fra le due sponde del Reno (che nel 1930 fu sostituito dal ponte sospeso in ferro detto "il ponte di Vizzano"), la traversa o diga che serviva a convogliare parte delle acque del Reno verso l'ingresso del canale che attraversava il borgo alimentando i vari opifici e il complesso del borgo stesso con in rosso i mulini (da grano e da carta), i magli, la valchiera.

A proposito del canale che deriva le sue acque dal Fiume Reno, come detto la sua origine risale certamente al Medioevo e la sua portata d'acqua e la sua lunghezza nel corso dei secoli hanno

contribuito notoriamente a molta parte delle economie della zona sia come forza motrice per le diverse strutture produttive che si sono succedute nel tempo, che per gli usi legati direttamente all'agricoltura. Ciò senza ovviamente dimenticare il fenomeno della fluitazione dei tronchi di albero già ricordato in precedenza e continuato per molti secoli. Anche la Cartiera del Maglio, il cui stabilimento produttivo per carte fini e finissime fu attivo dal 1873 fino al 2008, utilizzò le sue acque il cui afflusso veniva costantemente regolato tramite l'apposita opera di presa e le paratoie poste sul canale a fianco della chiusa di Vizzano (Figg.11 e 12).

E' interessante notare i resti dell'antica pila da riso (la "pilarda" come veniva chiamata a quei tempi) attiva, in quella che attualmente viene chiamata via Pila a memoria dell'antico utilizzo, dai primi dell'800 quando sostituì il precedente mulino da polvere da schioppo. La ristrutturazione della vecchia struttura avvenne a partire dagli anni '90 ed è attualmente utilizzata ad uso residenziale (13) (Figg.13 e 14).

Dagli ultimi anni dell'800 e fino alla metà del '900 si susseguirono numerosi passaggi di proprietà, documentati dalle Partite rosse catastali.

Attualmente il Palazzo Rossi è di proprietà Bevilacqua Ariosti ed è stato trasformato in un apprezzato luogo per meeting aziendali e ricevimenti di vario tipo, mentre il complesso del borgo è stato parzialmente ristrutturato ed è in costante evoluzione (Fig.15).

Note

(1) S. Carlini-M. D'Astuto, *Ipotesi di fondazione del Borghetto di Palazzo Rossi in Pontecchio Marconi*, in *I libri di 10 Righe, Palazzo Rossi*, 2018; in *Al Sas* n. 17, 2008; in *Viaggio tra rinascimento e illuminismo, il borghetto di Palazzo de Rossi*, in *Al Sas* n. 18, 2008.

Si veda anche G. Tarabusi-R. Zambonelli, *Palazzo de Rossi. Il borgo, la chiesa, le scuderie i molini*, in *Al Sas* n. 15, 2007.

(2) P.L. Perazzini, *Palazzo Rossi a Pontecchio. Contributi per la sua storia*, *I libri di 10 Righe, Palazzo Rossi*, 2018; in *Al Sas* n. 26, 2012.

(3) Carlini-D'Astuto, *op.cit.*

(4) (L. Ropa Esposti, *La cartiera prima della cartiera*, in *Le Cartiere del Maglio e di Brodano*, 2023).

(5) B.C.A.B. Gabinetto delle stampe, *Raccolta Gozzadini, cartella 3V/III*.

(6) ASBo (Archivio di Stato di Bologna), *Catasto Urbano provincia campioni, serie II n°43 Cantone del Sasso*.

(7) ASBo, *Catasto Urbano provincia, Volture, serie IV ufficio I, volt. 1049*.

(8) ASBo, *Catasto Urbano provincia Volture, serie IV ufficio I, volt. 1260*.

(9) G. Tarabusi-R. Zambonelli, *Palazzo de Rossi. Il borgo, la chiesa, le scuderie, i molini*, in *Al Sas* n. 15, 2007.

(10) ASBo, *Catasto Gregoriano fabbricati, serie I brogliardi urbani n° 3*.

(11) ASBo, *Catasto Gregoriano, Mappe, Pontecchio cart. n° 125, mappale 43*.

(12) ASBo, *Catasto Gregoriano Volture, n° 157 Praduro e Sasso n. 21 1898*.

(13) *Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi*.